

LA DIGNITA' NEL VIVERE E NEL MORIRE N. 2

d. Nazzareno Iacopini Direttore Diocesano per la Pastorale della Salute

Dignità nella persona umana

Dopo la premessa fatta nel precedente articolo, ora possiamo dire con precisione che cosa significa dignità della persona. Dignità indica il modo di essere proprio della persona in quanto dotato di una posizione eminente nei gradi dell'essere. Essere – persona è essere più che essere – non persona; essere qualcuno è più che essere qualcosa: questo dico quando dico “*dignità della persona*”. E' di questo “più che” parlo quando parlo di “dignità della persona”. Connoto un'eccellenza e superiorità nell'essere, creato da Dio a sua immagine e somiglianza.

Ma non solo. Dignità indica anche, e di conseguenza, esigenza di essere riconosciuta nella sua eccellenza e superiorità. L'etica e il diritto sono le scienze di questo riconoscimento: di ciò che esso implica e comporta.

E siamo già entrati nel secondo e terzo punto della riflessione: che cosa significa per la persona vivere secondo la dignità del suo essere persona? Che cosa significa per la persona morire secondo la dignità del suo essere persona?

Prima però di rispondere a queste due grandi domande devo fare ancora due riflessioni.

La prima risponde alla domanda: ogni individuo umano è persona? Già Aristotele disse che nel vivente non si può separare l'essere dal vivere. Là dove vive un uomo , c'è una persona umana. “L'essere della persona è la vita di un uomo” (R. Spaemann, *Persone...* cit. pag.241).

Non solo, ma qualsiasi altro criterio per discernere fra gli individui umani chi è persona e chi non che non sia la pura e semplice appartenenza alla specie umana, è inevitabile l'attribuzione di un potere di giudizio su altri che non potrebbero mai prendere parte alla discussione sui criteri scriminanti della personalità.

La seconda riflessione è di non minore importanza. Il modo di essere proprio della persona è costitutivamente realizzato alle altre persone: nessuna persona è senza porte e senza finestre. Dire persona irrelata è dire un non-senso. E la relazione si costituisce pienamente nel riconoscimento dell'altro come persona: non fare all'altro ciò che non vorresti fosse fatto e te – ama il prossimo come te stesso. Quando dunque parlo di *umanità* non denoto come quando parlo di animalità, una specie vivente, denoto e la famiglia umana e ciò che fa ogni uomo persona. Umanità denota non un insieme di tanti individui che realizzano la stessa specie, ma una comunità di persone legate dal vincolo del riconoscimento.

Solo ora possiamo tentare una risposta vera alle due grandi domande: *quale vita? Quale morte?* Continua.....